

Io sono per rappresentar oggi alla Serenità Vostra e alle SS. VV. Ill., per satisfar al mio obbligo, lo stato delle cose di Francia; materia degna di esser ben considerata e intesa per la varietà grande delle cose che si trovano in essa, per la diversità de' pareri e de' giudicj che si sono fatti e che si fanno tuttavia delle cose di quel regno e di quelle che dipendono da lui, e finalmente per il conto grande che con molta ragione ha tenuto sempre questa serenissima Repubblica di quell'amplissimo e potentissimo regno, e che si deve più che mai tenere, avendo considerazione allo stato presente delle cose, e a quello che potria facilmente occorrere. Vostra Serenità e le SS. VV. Ill. si degneranno con una benigna udienza, e con la molta prudenza loro, supplir a quello ch'io potessi mancare in materia di tanta qualità, nella trattazione della quale posso io assicurarle di dar loro questa satisfazione, che proporrò, con quella maggior brevità ch'io potrò, quelle cose solamente che giudicherò degne della gravità di questo Eccellentissimo Senato.

Non sono molti anni, Serenissimo Principe, che con molta ragione era predicata per tutto il mondo la felicità de' francesi, non solamente per rispetto del paragone che facevano dei comodi e felicità naturali di quel paese cogli incomodi e